

BUILDING

Milano, 20.11.2021

comunicato stampa

La forma dell'oro

a cura di Melania Rossi

da gennaio 2021, 12 artisti in 12 mesi

BUILDINGBOX

via Monte di Pietà 23, 20121 Milano

Visibile 24/7

12

30 novembre 2021 – 31 dicembre 2021

Jean Bedez

Untitled I, II, III, 2021

gesso, oro

7 x 23 x 13 cm cad.

Atlas portant le monde [Atlante che sorregge il mondo], 2021

disegno a pigmenti naturali e carboncino su carta

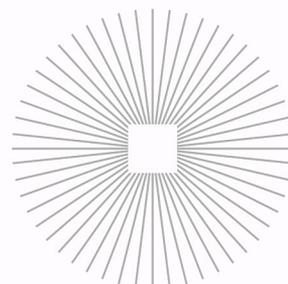
133 x 98 cm

Hercule tuant Cacus avec une massue [Ercole uccide Caco con una clava], 2021

disegno a grafite su carta

108 x 83,5 cm

BUILDINGBOX presenta **dal 30 novembre al 31 dicembre 2021** una selezione di opere dell'artista francese **Jean Bedez** (Colmar, 1976), ultimo artista de ***La forma dell'oro***, progetto espositivo annuale a cura di Melania Rossi, che indaga l'utilizzo dell'oro nella ricerca artistica contemporanea attraverso le opere di **dodici artisti** invitati a misurarsi con il tema prescelto. Le installazioni sono



BUILDING

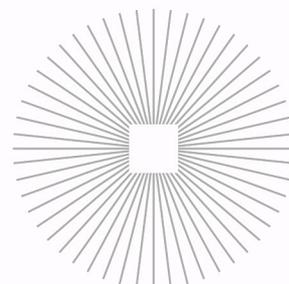
visibili **24 ore su 24, 7 giorni su 7** dalla vetrina di via Monte di Pietà 23 a Milano. In mostra, tre sculture appositamente realizzate dall'artista e due grandi disegni, uno realizzato completamente a grafite e l'altro con pigmenti naturali.

Jean Bedez prende ispirazione dal mondo antico, dal mito e dalla scultura greca classica, che diventano metafore per sviluppare opere in sintonia con i tempi, confrontandosi con le tecniche più antiche dell'arte plastica e del disegno. Questa ricerca dell'artista si collega al tema espositivo rievocando il mito dell'età dell'oro, sogno utopico che risale agli albori del genere umano.

Il poeta greco Esiodo (VIII-VII sec. a.C.) è il primo a cantare la stirpe aurea, vissuta in perfetta armonia, senza conoscere affanno né dolore, a cui la natura donava i propri frutti spontaneamente e in abbondanza. Dopo il furto del fuoco da parte di Prometeo, a cui segue la creazione da parte degli dei di Pandora, la prima donna, inizia il progressivo declino della stirpe umana: l'argentea bellicosa, la bronzea violenta, quella degli eroi dedita solo alle guerre e infine la stirpe ferrea, la peggiore di tutte. La fortuna letteraria e artistica del mito è ben nota. Da Platone a Nietzsche, da Michelangelo a Cranach, fino a Gauguin che andò fisicamente a cercare il paradiso perduto a Tahiti, l'idea è stata ripresa da filosofi, scrittori e artisti come allegoria del decadimento del tempo presente rispetto a quello passato, così come della costante ricerca di un idillio di pace e prosperità che attraversa ciclicamente ogni epoca.

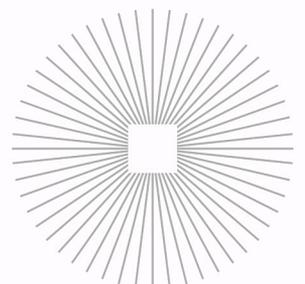
Nei lavori in mostra, Jean Bedez rielabora immagini tratte dalla statuaria classica, a loro volta ispirate ai miti delle fatiche di Ercole e Atlante, metafore della condizione umana a seguito della sua involuzione dalla stirpe dell'oro a quella del ferro. Le possenti figure incomplete possiedono la verticalità distintiva della tradizione rappresentativa occidentale, che vede l'uomo teso verso l'eterno ultraterreno e verso l'esplorazione dei misteri dell'universo, ma sono impegnate in azioni che le riportano inesorabilmente al suolo, alla fatica dell'esistenza mortale. L'artista suggerisce un'idea del tempo non lineare, in cui passato, presente e futuro si compenetrano, rappresentando eterne lotte tra giganti in paesaggi e atmosfere da origine (o fine?) del mondo. La tecnica del disegno a grafite, utilizzata sapientemente da Bedez su grandi dimensioni, accresce l'armonia estetica delle opere, in cui il complesso impianto concettuale passa attraverso la bellezza oggettiva e decifrabile del lavoro.

L'oro appare come elemento fisico nella serie di tre piccole sculture in gesso che rappresentano un toro mancante di varie parti del corpo. La doratura evidenzia la drammaticità delle amputazioni, ma allo stesso tempo rende preziose le assenze, i vuoti lasciati da ciò che si è perso



BUILDING

nel tempo. Il toro è oggetto di culto in molte civiltà sin dall'età della pietra, fino agli antichi Egizi e all'iconologia cristiana, ma è anche un'importante figura mitica che attraversa parallelamente tutte le epoche. Jean Bedez rievoca poeticamente il significato mitico di questo animale, dalla lotta alla pari contro l'eroe al suo addomesticamento nelle età successive a quella dell'oro, quando diviene schiavo dell'uomo nel duro lavoro dei campi, facendosi emblema dei rapporti di dominio della nostra società.



BUILDING

BUILDINGBOX dedica la **stagione 2021** al progetto *La forma dell'oro*, un'esposizione in dodici appuntamenti con cadenza mensile, a cura di Melania Rossi. La mostra vuole dare una panoramica sull'utilizzo dell'oro nella ricerca artistica contemporanea, attraverso dodici installazioni di artisti che alludono al "re dei metalli" con modalità e pratiche diverse.

Definito "carne degli dei" dagli antichi egizi, oggetto simbolo della discordia nel mito greco, l'oro diviene nell'interpretazione cristiana sia emblema della manifestazione divina, sia incarnazione della vanità terrena e dei vizi umani. Un fatto è certo: nel corso dei secoli, questo elemento naturale ha conservato un alto valore espressivo tanto nella sfera del sacro, quanto in quella del profano. Nella tradizione rappresentativa, l'oro è definito da una polifonia di metafore che vanno dal divino al demoniaco, dallo spirituale al materiale, dalla perfezione alla corruzione. Lo spettro della sua potenza simbolica è tale da arrivare persino ad alludere all'assenza, alla negazione dello spazio-tempo e della gravità.

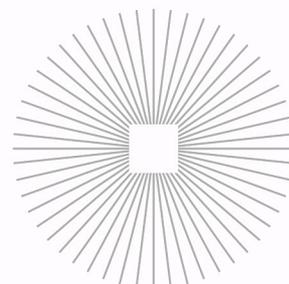
I pittori d'epoca medievale e del primo Rinascimento se ne servivano per rappresentare ciò che eccede la realtà materiale e supera l'uomo. L'aura mistica propria di tecniche antiche quali il fondo oro, il lustro e la doratura rappresentano l'imprescindibile punto di partenza per tutti gli artisti che ancora oggi scelgono di inserire quest'elemento nella loro prassi artistica.

Che tipo di fascino esercita l'oro nel mondo odierno? A quali scopi se ne serve l'arte contemporanea?

Tutti lucenti nella loro doratura, le opere e i lavori *site specific* degli artisti selezionati da Melania Rossi (in oro vero o falso, oppure in bronzo, ottone, plastica, ceramica, vetro, carta) richiamano inevitabilmente la tradizione storico-artistica, portando al contempo la personale ricerca di ogni autore. Ciascun artista offre infatti un punto di vista diverso sul metallo nobile, osservato con seduzione alchemica o volontà dissacratoria. Alcuni, considerandolo un colore, ne hanno studiato le proprietà pittoriche; altri, considerandolo un materiale plastico, ne hanno indagato le potenzialità scultoree. Altri artisti, invece, hanno operato dei ribaltamenti di senso rispetto ai significati mitici, filosofici e letterari assunti dall'oro lungo le epoche.

La forma dell'oro è dunque una mostra fatta di eccezioni: qui, è tutto oro quel che luccica.

La mostra si compone di un'installazione al mese per dodici mesi, visibile 7 giorni su 7, 24 ore su 24, nella vetrina BUILDINGBOX. Un confronto senza pause tra diversi ed eccellenti modi di intendere l'aurum, metallo nobile, eterno e incorruttibile nella sua natura più pura.

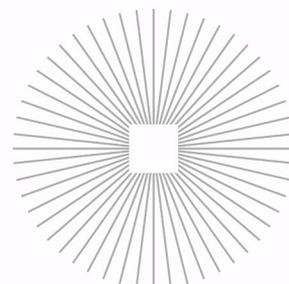


BUILDING

Cenni biografici

Jean Bedez (Colmar, 1976), vive e lavora a Parigi e Marsiglia, Francia. Dopo aver studiato all'Ecole Nationale Supérieure d'Art di Nancy, Jean Bedez viene ammesso all'Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts di Parigi, dove si laurea nel 2001. Formatosi parallelamente in disegno e scultura, prosegue presso lo studio di Chen Zhen, di cui Jean Bedez diventerà assistente. I temi trattati nell'opera di Jean Bedez sono legati alla storia della rappresentazione del potere politico e religioso. I suoi disegni e le sue sculture esprimono l'impegno dell'artista nel decostruire e rivelare i codici e le convezioni sottese alla costruzione delle immagini e nel proporre rappresentazioni del mondo contemporaneo che assumano la funzione di allegorie moderne. È attraverso una serie di sculture ispirate alle culture dominanti del gioco, dello spettacolo e del potere, ponendo in evidenza il ruolo del cittadino, che Jean Bedez esplora i rapporti di dominio delle nostre società. Parallelamente, facendo eco a questi lavori scultorei, l'artista produce una serie di disegni attraverso i quali sviluppa ulteriormente questi temi. Nella realizzazione di opere che siano espressione del proprio tempo, Jean Bedez si confronta con le tecniche e le conoscenze più antiche dell'arte del disegno. A partire dal 2011, per tre anni l'artista lavora alla serie *Quatre Cavaliers de l'Apocalypse de Saint-Jean*, ritraducendo la rappresentazione delle piaghe descritte nella Bibbia, in cui paesaggi naturali e architetture in rovina si fondono. La serie è stata presentata per la prima volta alla galleria Suzanne Tarasiève in occasione della mostra monografica *L'Art du Combat*, il cui titolo fa riferimento al libro del maestro sovietico David Bronstein, *L'Art du Combat aux Échecs*.

Jean Bedez si è formato fin da piccolo nell'arte degli scacchi; la dimensione strategica e combinatoria di questo gioco ha un'influenza determinante e duratura sulla sua poetica artistica, costituendone un riferimento costante. L'artista approfondisce la sua esplorazione della tematica del combattimento attraverso diverse serie di opere, che hanno come fulcro tematico la figura del toro. Queste opere recenti evocano gli astri e le prime rappresentazioni cartografiche del cielo, che si compenetrano con gli avanzamenti tecnologici aerospaziali più recenti.



BUILDING



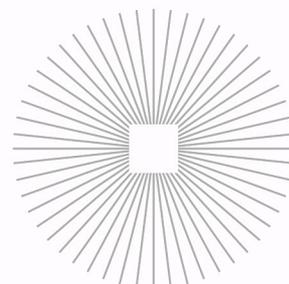
Jean Bedez

Untitled, III, 2021

gesso, oro

7 x 23 x 13 cm

Ph. Ludovic Jecker



BUILDING



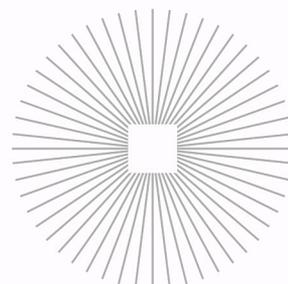
Jean Bedez

Atlas portant le monde [Atlante che sorregge il mondo], 2021

disegno a pigmenti naturali e carboncino su carta

133 x 98 cm

Ph. Rebecca Fanuele



BUILDING

BUILDINGBOX è il progetto espositivo inaugurato nel settembre 2018, situato all'interno di una delle vetrine di BUILDING che affacciano su via Monte di Pietà, **visibile 24 ore su 24**, notte e giorno, senza dover entrare all'interno della palazzina, nonostante ne faccia effettivamente parte. Attraverso la sua collocazione riflette l'obiettivo per cui è stata creato: costruire un luogo indipendente caratterizzato da un progetto autonomo rispetto alla programmazione delle mostre che BUILDING ospiterà durante l'anno. **BUILDINGBOX** si basa su un'estensione temporale e ospiterà una serie di opere, legate fra loro da un fil rouge che si svilupperà nel tempo, invece che nello spazio. **BUILDINGBOX** è uno spazio fisico, non una semplice vetrina, è delimitato da muri bianchi e vetro, una soluzione espositiva inedita che rappresenta un'interruzione dell'ordinario concetto dell'espore, in cui contenuto e contenitore sono strettamente connessi, dando vita a un dialogo costante fra forma e contenuto. Una relazione che si attua anche fra l'interno e l'esterno, essendo questo un luogo fruibile **24 ore su 24, 7 giorni su 7**. Questa vetrina ospiterà diversi artisti e designer, cicli di mostre e progetti temporanei, offrendo un approfondimento di tipo curatoriale su molteplici tematiche artistiche.

BUILDING

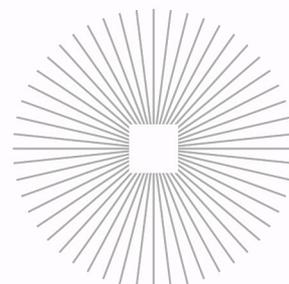
via Monte di Pietà 23, Milano
www.building-gallery.com

Follow us on

www.instagram.com/building.gallery
www.facebook.com/building.gallery
www.twitter.com/BuildingGallery
vimeo.com/user91292191

Ufficio stampa

ddlArts | T +39 02 8905.2365
Alessandra de Antonellis | E-mail: alessandra.deantonellis@ddlstudio.net | T +39 339 3637.388
Ilaria Bolognesi | E-mail: ilaria.bolognesi@ddlstudio.net | T +39 339 1287.840
Elisa Fusi | E-mail: elisa.fusi@ddlstudio.net | T + 39 347 8086.566



BUILDING



via Monte di Pietà 23, Milan 20121 T +39 02 890 94995
info@building-gallery.com www.building-gallery.com

